



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA ACURADI:

- Frazioni in Movimento -

Lineri - Misterbianco, info: frazioniinmovimento@hotmail.it

“Ottobre nero”- 2009

CHI SIAMO:

Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è “Frazioni in Movimento”

Di Pietro ha sostenuto che "Berlusconi finirà come Saddam". Il leader dell'Idv con questa frase, suscitando polemiche, ha aggiunto: "Cadrà con il dito alzato, facendo finta di niente, come fece il dittatore iracheno". **Noi non siamo d'accordo!** Berlusconi finirà quando lo decideranno gli italiani, quando stanchi delle sue continue parole, pronunciate come un tragico ripasso della sua storia politica, con gli stessi insulti, gli stessi teoremi propinati agli italiani in tutti questi anni, con il tono continuo dello scontro, decideranno di farla finita. Quando il pericolo comunista, i teoremi sulla sinistra, i Magistrati, la stampa, “Annozero” la Dandini, ecc, non basteranno

Come deve essere la fine politica di Berlusconi.

più. La storia del lupo e dell'agnello comincia a stancare, ed ogni democratico convinto si chiede; quale sarà il prossimo passo del monotono premier? L'Italia con Berlusconi è diventata un Paese irricognoscibile, la sua storia democratica quasi azzerata. In effetti, non è stato difficile far collassare un sistema mutandone in modo incongruo la sua struttura, influenzandone la politica attraverso i media e le relazioni tra i suoi elementi. Non è stato neanche difficile, con questi metodi, far collassare la coesione sociale del popolo italiano. Se la politica avesse ancora una logica, se ne potrebbe trarre che Berlusconi è prigioniero della sua stessa ripetitiva arroganza, dalla litania dei sondaggi, ora in crescita, ora in calo, come fossero l'unico programma elettorale, il suo declino è cominciato e non potrà più giocare la carta della fiducia illimitata. Una domanda incombe nel dibattito politico; come deve essere la fine di Berlusconi? Lo scrittore Andrea Camilleri ha così risposto ad una domanda di Miguel Mora su “El Pais”(qui) *Lo scarso audience di Porta a Porta dell'altra sera è stato una gioia. Dà qualche speranza. Un imbecille ha scritto su Il Giornale che il mio sogno è quello di vedere Berlusconi impiccato come Mussolini. E' il contrario, ciò che più temo è che possa morire o che i giudici lo facciano fuori. Quello che voglio invece è che duri, che gli italiani bevano da questo calice fino a vomitare. Così si renderanno conto di ciò che è e poi finirà. Altrimenti, diverrà martire. Spero soprattutto che risculti la moralità perché adesso ciò che vige è la morale del vespino. Il vespino va contro senso e nessuno dice niente; passa col rosso e nessuno dice niente, sale sul marciapiede e nessuno dice niente. Gli italiani guardano il vespino e pensano: Madonna! Che bello sarebbe essere questo vespino e non rispettare nessuna regola!* E non mi riferisco alle escorts né alle veline, mi riferisco solo alla vita quotidiana. La fine della prima repubblica è stata decretata dalla magistratura, da mani pulite, non da una sconfitta politica o da un voto popolare. La fine di Berlusconi deve essere sancita dalla politica, non da scandali sessuali o da congiure da palazzo, né tantomeno da condanne giudiziarie che, comunque debbono proseguire il loro corso. Prima la



sconfitta politica, poi quella morale giudiziaria. Solo così potremo finalmente liberarcene definitivamente. Spero risculti nei cittadini la moralità, come dice Camilleri, che siano loro a farlo cadere. Il primo bene di un popolo è la sua dignità. Mi vengono in mente le parole di **Giovanni Falcone** « Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana ».

Vitof

La “balcanizzazione” italiana.

L'Italia è sul rischio di diventare un paese instabile, politicamente e geograficamente. Ciò che è evidente a tutti è che la società italiana è ormai completamente balcanizzata, divisa in gruppi ed aree a cui ogni persona sente di appartenere, e che si pongono in antagonismo forzato sia verso gli altri gruppi che verso il concetto stesso di collettività. Gli esempi non mancano ed abbondano quasi inosservati dentro il nostro quotidiano vivere. Dal tifo per il calcio ed alla conseguente sconfitta assoluta dell'avversario, alle bande di bulli di quartiere che segnano il territorio come gli animali, al branco, con accezione discriminatori, all'omofobia e xenofobia che esercitano una violenza del tutto gratuita contro la diversità e verso un colore diverso della pelle, incoraggiato da una politica governativa d'intolleranza contro i migranti, verso la propria cultura e religione. Il Governo crede di potere comprare anche il **Vaticano**, offrendo leggi e favori a richiesta. Nella Chiesa una divisione ormai non tanto sotterranea sta emergendo di giorno in giorno e bisogna stare attenti che non diventi movimento o peggio ancora **scisma**. Seguendo questa virtuale diga separatoria, la società italiana è spaccata e frantumata in piccoli e grandi atolli, ancora poco conscia dei rischi che corre, in modo particolare per le differenti realtà economiche fra **Sud e Nord**. Il Nord è otto volte più ricco del Sud. Da questo dato vi è un Nord che rivendica il federalismo fiscale, e non solo, ed un Sud che reclama il suo ritardo fin dai tempi dell'Unità d'Italia, a volte incolpevole a volte voluto da una classe politica incapace e “ladrocinante”. L'unica a trarne un tornaconto elettorale. Questo squilibrio ha determinato il fiorire di contrapposti egoismi. Il Nord si lagna perché non gli va di mantenere il Sud pagando più tasse. Il Sud si lamenta perché è costretto a vivere di puro assistenzialismo. Prima c'è il sistema di corruzione politica e poi c'è la malavita. Le aree geografiche del nostro Paese sono contrassegnate, come un puzzle, da territori malavitosi: in Sicilia la mafia, in Calabria l' 'ndrangheta, la sacra corona unita in Puglia, in Campania la camorra. Perché si produca questo tipo di criminalità ed un Nord ricco, è necessario che ci sia una popolazione economicamente arretrata, in una zona dallo sviluppo bloccato. Ed ecco nascere la Lega Nord, il paventato Partito del Sud, si discute di secessione, di gabbie salariali, di fannulloni, precariato assistito, dialetti obbligatori, ronde, camice verde, reati di clandestinità, respingimenti, golpe d'élite e un frasario politico intollerabile ecc... Tutte parole d'ordine e concetti che creano divisioni, muri, intolleranze. E' difficile, in un clima del genere e in un momento di crisi economica, pensare che la convivenza civile possa durare a lungo: inevitabilmente i vari “branchi” si scontreranno ogni qual volta vi saranno delle risorse in palio, mo-

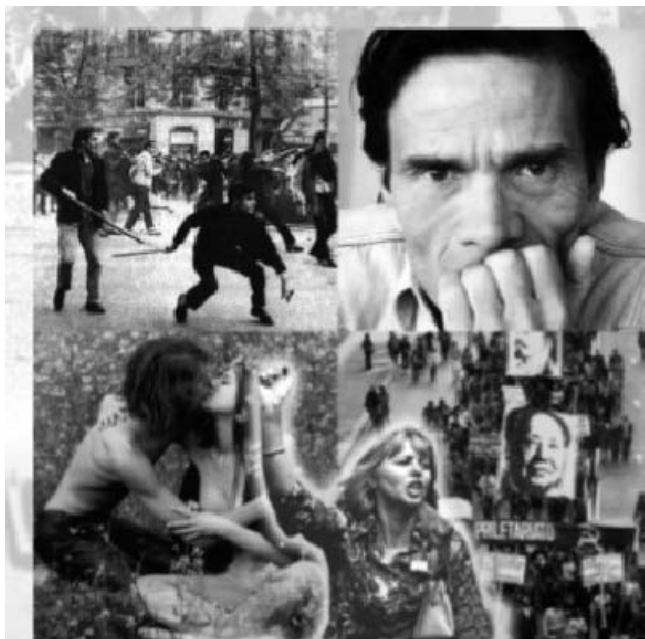
tivi di vario contenzioso. Per evitarlo, sarebbe necessario rieducare gli italiani alla civiltà moderna, ammesso di trovare educatori validi. Se poi gli educatori, o esempi da imitare, sono quelli che stanno nelle Istituzioni, nel Governo, nel Parlamento, nelle autonomie locali, nella finanza economica, nelle grandi città come negli sperduti paesi, **“il conto è fatto”!** La nostra Carta Costituzionale viene attaccata un giorno sì ed uno no, così pure i valori della Resistenza e le norme etiche e morali. Quando finirà questo continuo sbriciolamento d'incivile convivenza, di disgregamento democratico, se non vogliamo pronunciare la domanda: quando cominceremo a spararci addosso da tutte queste trincee?

Vitof



Lettera ai giovani.

Noi generazioni di sessantenni, figli del dopoguerra.



L'immaginazione al potere:

so dentro una scatola luminescente, accesa svogliatamente la sera. Ed una società, che gli sta al cospetto, che assiste silente. C'è una domanda che oggi ricorre spesso, ed è quella che ci chiediamo "se" e "come mai" i giovani di oggi si dimostrino indifferenti verso un cambiamento generazionale? In quest'Italia che avrebbe bisogno di un forte rinnovamento politico e culturale. Forse una chiave di interpretazione può rintracciarsi proprio nella post-rassegnazione e revisione concretizzata nelle figure di noi Padri, con la caduta delle illusioni. Hanno visto noi venire a patti con la realtà, e i giovani, si sa, amano il sogno. Occorre, dunque, dare a loro una nuova utopia da rincorrere? Un nuovo sogno da realizzare? Se sì, chi dovrà dare l'input? Forse è la rivoluzione dimenticata?

Quel rapporto tra autorità e base che oggi sembra non esistere più. Il ragionare, ad esempio, sul perché della nostra presenza in **Afghanistan**, sull'economia sostenibile, sul futuro del nostro paese, sui massimi sistemi ecocompatibili, verso la riscoperta di un nuovo umanismo morale ed un diverso risorgimento moderno. Tutti temi che aspettano una risposta, una nuova utopia da rincorrere, basata sull'abilità di determinare giusto o sbagliato, che affermano la dignità e il valore di tutte le persone. Cari giovani, il futuro è vostro, forse noi, figli del dopoguerra, ci siamo distratti, confusi, dispersi. "Noi che eravamo quattro amici al bar"... Provateci anche voi a cambiare il mondo! Non è un rimprovero ma, una speranza, lo stato d'animo di chi è fiducioso negli avvenimenti futuri.

Quando da consumare c'era ben poco, e per moltissime famiglie il problema era mettere insieme il pranzo con la cena. Quelli che hanno visto partire, in cerca di lavoro, intere generazioni in Germania, Belgio, Australia, ecc. Noi che siamo rimasti in Italia per cambiare le cose. Che abbiamo attraversato gli anni della contestazione. Noi, all'ora giovani, che cominciavamo a prendere coscienza di noi stessi, a scoprire il legame imprescindibile che legava la nostra realtà interiore a quella esteriore, a trasformare il bisogno personale in pratica politica diretta, in aperto contrasto con quella che era stata la generazione dei nostri padri. "Noi sessantottini". Tutta una giovane generazione che straripava impetuosamente e simultaneamente dai vecchi argini, compresi confini geografici e frontiere politiche. Illusione, utopia, immaginazione al potere. Fu da questa forte spinta ideale che partì la contestazione del '68, esplosione incontenibile di idee e di creatività, "folle", utopica voglia di libertà e felicità, carica di grandi speranze in un futuro diverso. Anche nei dibattiti e informazione, era tutto un incontro e scontro su punti di vista diversi. Oggi il dibattito è tutto rinchiu-





Editoriale:

Le due destre

E' ora di ammetterlo: per una decina d'anni e passa siamo stati, in molti, vittime di un abbaglio, prigionieri di un'illusione ottica, fuorviati da un miraggio. Abbiamo pensato che ci fossero, in Italia, due sinistre e una destra. Ci siamo chiesti se e come fosse possibile mantenere aperta una dialettica e infine disegnare una strategia comune tra quelle due sinistre. Ci siamo lamentati e preoccupati accorgendoci che, vuota retorica a parte, il solo punto di contatto capace di tenerle insieme era quello, misero e largamente insufficiente, infine fallimentare, del dover contrastare quell'unica, potente, dilagante destra. Sbagliavamo. La realtà, scopriamo ora, è ben diversa. In Italia ci sono due destre, e nessuna sinistra storica. Destre diverse, sempre più vicine al fronteggiamento aperto, culturalmente antagoniste e tuttavia politicamente unite in un unico schieramento, spesso in un unico partito. Ma con difficoltà crescenti e forse solo grazie al collante rappresentato da Silvio Berlusconi. Dal suo punto di vista, dunque, Vittorio Feltri non ha tutti i torti quando accusa Gianfranco Fini di "non essere più di destra", almeno fino a che per "destra" s'intende quella che in Italia siamo abituati a conoscere almeno dall'inizio dell'era berlusconiana, e di cui lo stesso Fini ha a lungo fatto parte. Ciò non significa affatto che il presidente della Camera sia diventato un uomo di sinistra, e in realtà neppure che a tale si atteggi per mendicare consensi nell'opposizione. I capi d'accusa che portano Feltri, Marcello Veneziani e il più ruspante Umberto Bossi ("Quello è matto. Così è condannato a perdere altri voti") ad accusare Fini di intelligenza col nemico di sinistra sono sostanzialmente tre: la posizione fortemente critica nei confronti delle politiche del governo e della stessa legge da lui stesso firmata, con Bossi, sull'immigrazione; la rivendicazione strenua della laicità dello Stato; la sempre più vistosa insofferenza nei confronti del "cesarismo" che costituisce il principio guida di un Pdl che è di fatto proprietà personale, fra le tante, del Cavalier Berlusconi. Ora, non è che si debba essere di sinistra per trovare sgradevoli gli annegamenti di massa nell'azzurro Mediterraneo o per dubitare della civiltà dei lager in cui vengono sbattuti giocosamente gli intrusi di un altro colore. In compenso, la difesa della laicità dello Stato è invece parte integrante del patrimonio della cultura di destra italiana. Infine, ridurre la destra occidentale al fuhreprinzip, che del cesarismo costituisce la logica conseguenza, significherebbe far torto alla destra stessa, e dar ragione ai troppi per cui destra e fascismo sono sinonimi. Dunque non è che Fini si sia trasformato in leader di sinistra. E' solo che mira a costruire una destra, non solo moderna e dignitosa, ma soprattutto dotata di quelle prospettive strategiche di cui difetta la farsesca ed effimera monarchia berlusconiana, per quanti consensi possa oggi raggranellare. Nel lungo periodo, una destra più forte. E forse, chissà, non è un caso se proprio il leader che viene dal Msi erede di Salò ha presente più di tanti altri la rapidità con cui il popolo italiano usa voltare le spalle ai cesari adorati solo a un attimo prima. Certo, in Fini questa progettualità, che è lucida, si accompagna a una delusione e a una disaffezione che sono invece anche emotive e che connotano, se non i contenuti della sua linea politica, almeno la verve polemica nei confronti del governo e del suo partito con cui li esterna. Chi lo frequenta, racconta che il presidente della Camera si sente effettivamente estraneo, e forse anche qualcosa di peggio, nei confronti di un Pdl che avrebbe dovuto mantenersi almeno "bicefalo", frutto dell'incontro tra Forza Italia e Alleanza nazionale, e si è invece rivelato sin dall'inizio appannaggio privato di Arcore. A porte chiuse, ma ormai neppure tanto, Fini non nasconderebbe neppure un profondo e sincero disgusto per quei suoi "colonnelli" che si sono precipitati sul carro del vincitore sgomitando per dimostrarsi più servili degli altri un nanosecondo dopo lo scioglimento di An, e molti anche da prima. I vari Gasparri, La Russa, Alemanno e compagnia scodinzolante. Essendo il Pdl una monarchia, e neppure di quelle costituzionali, segnato dunque da servilismo e cortigianeria, è quasi ovvio che Fini l'Oppositore sia oggi pressoché isolato. A botta calda, lo hanno difeso dagli attacchi di Feltri, tra gli altri, i ministri Andrea Ronchi e Giorgia Meloni, e il vicecapogruppo alla Camera Italo Bocchino. Ma tra loro solo il primo condivide largamente le posizioni del presidente della Camera, per gli altri due si è trattato invece essenzialmente di una questione di gratitudine personale, dovendo entrambi la loro ascesa proprio all'intervento dell'allora presidente di An. Ma politicamente Fini può contare su un drappello esiguo: lo stesso Ronchi, il fedelissimo Fabio Granata, l'area di "Fare futuro", la direttrice del "Secolo" Flavia Perina, il sottosegretario Adolfo Urso, forse alcuni vecchi nemici dei tempi del Msi come Umberto Croppi, più le aree sinceramente liberali della vecchia Forza Italia, in particolare l'ex radicale Benedetto Della Vedova. Un po' poco per tentare la scalata ai vertici del Pdl in un prossimo futuro. E anche per questo, oltre che per l'antipatia profonda che ormai nutre per quel partito, è probabile che Fini abbia davvero in mente uno scenario simile a quello che sospetta Feltri: che miri cioè a proseguire la sua carriera politica nelle istituzioni, con l'obiettivo di raggiungere il Colle, magari nelle vesti di primo presidente di una Repubblica presidenziale. In fondo, Fini sa bene che nel centrodestra sono in parecchi a pensarla come lui, se non sull'immigrazione, almeno sulla laicità dello Stato e sul cesarismo. Lo stesso direttore del Giornale, pur azzannandolo senza pietà, sulla laicità afferma di concordare con le sue posizioni. L'errore di Fini e del ristretto gruppo che lo circonda è però immaginarsi lo scontro in atto come un fronteggiamento tra i paladini di una destra moderna e i numerosi ma spenti residui di una destra del passato, tutta "Dio, Patria e Famiglia". Invece anche l'altra destra è altrettanto moderna e attenta alla contemporaneità, osservata però dal punto di vista opposto. E' la destra di Bossi, ma anche di Berlusconi e Tremonti. E' una destra che può usare l'altissimo e la sacralità della famiglia, se pensa di trovarci il proprio tornaconto, ma potrebbe con la stessa disinvoltura sventolare bandiere opposte, considerando le professioni di fede infinitamente meno importanti della difesa a breve degli interessi materiali propri e dei propri elettori. E' una destra che cavalca il rancore, promette alla sua gente di difenderne gli interessi immediati a scapito di tutto il resto, e ostenta pertanto sfrontato disprezzo per quegli stessi altisonanti principi che costituiscono invece il retroterra ambizioso della destra secondo Fini. Silvio Berlusconi è il padre e l'unico garante del bipolarismo anche, se non soprattutto, perché ha saputo tenere insieme queste due destre. Uscito di scena lui, e non ci vorrà molto, lo showdown sarà inevitabile. In ballo ci saranno tanto la connotazione della destra post-berlusconiana quanto le sorti del traballante bipolarismo italiano. Per tutte le sinistre possibili, si tratterebbe di un'occasione, una delle ultime, per rientrare in gioco. Se quelle sinistre esistessero. Se sapessero fare qualcosa, oltre ad aspettare immobili che il fiume gli porti il cadavere del nemico, fare il tifo per una destra contro l'altra. E litigarsi il timone di un vascello fantasma.

di Andrea Colombo



Avviso alla cittadinanza: Importante sentenza della Corte Costituzionale.

L'IVA sulla tariffa igiene ambientale (TIA) va restituita. Con la sentenza 238/2009 del 24/07/2009, la **Corte Costituzionale** ha posto fine alla diatriba concernente l'inquadramento giuridico della **TIA**, concludendo per la natura tributaria della Tariffa di igiene ambientale. La questione più rilevante derivante dalla sentenza è quella relativa all'**IVA**, infatti, la non assoggettabilità all'Iva comporterà un taglio immediato del **10%** del costo per l'utenza. Tra l'altro si porrà il problema dell'**IVA indebitamente versata sinora**. L'utente che ha pagato in tutti questi anni la tassa sulla spazzatura, **l'importo dell'IVA va restituito dagli enti erogatori del servizio.**

Nel caso di Misterbianco è l'ATO 3 Catania. Simeto Ambiente

In sostanza, la Corte Costituzionale stabilisce che, nonostante il nome, la Tia non è un "servizio" (assoggettabile quindi all'Iva): ha ancora natura tributaria. L'Iva va quindi restituita.

Come avere il rimborso

Ecco i consigli di *Altroconsumo*.

Bisogna compilare un **modulo**, prima di compilarlo, **verificate sulle fatture degli ultimi anni se l'Iva è stata applicata**. Se l'avete versata **allegate al modulo le copie delle fatture ed elencate gli importi** nella tabellina riepilogativa che trovate nel modulo stesso.

A cosa fare attenzione * Se non avete nulla che provi il versamento dell'Iva perché avete solo i **bollettini**, **usateli comunque** senza indicare gli importi dell'Iva versata.

* Se negli ultimi 10 anni è **cambiato il gestore del servizio**, ad esempio siete passati dal versamento al comune a quello all'ente municipalizzato, **inviare due richieste separate** per i rispettivi periodi di competenza. * La **prescrizione** per la richiesta di rimborso dell'Iva è di **10 anni**, ma potete bloccare questo termine inviando il modulo tramite **raccomandata con ricevuta di ritorno**.

* Il comune o gli altri enti a cui avete pagato la Tarsu hanno **90 giorni per rispondere** alla vostra richiesta di rimborso. (**NB.** Il comune di Misterbianco non ha mai fatto pagare, nella TARSU, l'IVA.) Se non rispondono vale il principio del "**silenzio diniego**". * Potete presentare la richiesta di rimborso **fino al 24 luglio 2011**, ovviamente più aspettate più slittano i termini di prescrizione. In pratica entro il 2009 potete chiedere il rimborso fino al 1999, dal 2010 potete risalire al 2000 e così via. **Cosa fare se negano il rimborso**. Se l'Ente non riconosce la sentenza della Corte costituzionale e vi nega il rimborso, o non risponde, potete presentare **un ricorso alla commissione tributaria provinciale**. Potete farlo come singolo contribuente se il valore della causa risulti inferiore a **2.582,28 euro**. **Al di sopra di questa cifra è necessario farsi assistere da un avvocato**. Per fare ricorso alla commissione avete **60 giorni di tempo** dal momento in cui ricevete la risposta negativa dell'ente o dal termine dei 90 giorni dalla presentazione della richiesta di rimborso.

Il modulo si può richiedere a "Frazioni in Movimento" Vi verrà inviato scrivendo a:
frazioniinmovimento@hotmail.it



FRAZIONI IN MOVIMENTO

Misterbianco: Le periferie nell'anarchia

Poteri "occulti" si sono contrapposti ad ogni forma di potere costituito

Dopo l'episodio del 29 settembre nel quartiere Serra, dove alcuni operai di una ditta appaltatrice per la manutenzione dell'illuminazione pubblica sono stati aggrediti da cinque malfattori, perché scambiati per installatori di video camere di sorveglianza commissionati dal Comune, il cerchio si chiude. L'episodio in se rappresenta la prova provata che il territorio è in mano ad altri "amministratori", non più sotto il controllo **dall'Autorità Costituita**. L'abbandono delle frazioni al proprio destino è diventata la conseguenza logica di un medesimo degrado. Basta farsi un giro per le vie dei quartieri e ti accorgi di una illegalità diffusa, di piccoli e grandi furberie, vendite illegali, evasioni annonarie, non rispetto delle norme HACCP, sporcizia per le strade ecc. Questi episodi rappresentano solo la parte terminale di un'aisberg, il degrado è molto più profondo e pericoloso, è una deriva inarrestabile, **un inferno nascosto**. Perfino le piazze debbono pagare la "tracotanza incontrollata degli eventi", infatti, l'illuminazione pubblica viene dirottata, da "forze misteriose", in altre direzioni, lasciandole al buio. E' quello che succede in piazza Berlinguer. Sotto gli occhi di tutti. Il patrimonio pubblico diventa ad uso privato, mentre i controlli Istituzionali latitano. Il coraggio ed il senso civico dei cittadini onesti è messo in discussione dalla totale assenza delle forze dell'ordine, dalla polizia urbana, da un qualsiasi barlume di proposta di legalità. Il principio di legalità si dovrebbe affermare come risposta al potere dell'oppressione, invece nelle periferie è tutto il contrario. È l'oppressione il valore aggiunto, il vero rappresentante delle istituzioni. La legalità deve essere presentata e fatta conoscere da personaggi che incarnano questo valore, che dovrebbero trovarsi nel territorio, e funziona nei due sensi, chi la propone e chi ne usufruisce. Se nessuno la propone, nessuno sa usarla, soprattutto coloro che vivono circondati dal disagio. Non vedere queste cose o far finta di non vederli, resta ed è, la vera causa della ghetizzazione culturale del paese di Misterbianco. Invece, riceviamo insulti, a bassa voce, dalle istituzioni cittadine, nel mondo della scuola, ed in settori del benpensante centro cittadino, sostenendo che nelle frazioni abitano solo dei delinquenti mafiosi, dimenticando il proprio passato, ai fatti degli anni 90, alle infiltrazioni mafiose che hanno segnato col sangue l'intera città. Troppo "semplicisti" nel giudicare e nel trovare motivazioni di comodo, un modo come giustificare il proprio inoperoso impegno. I propri ritardi politici. La propria cecità. In quell'occasione la Misterbianco per bene ha saputo reagire e contrastare la mafia. La trasgressione delle leggi avviene sempre per ottenere dei vantaggi personali, violando il principio di legalità, valore universalmente condiviso, e generando disagio sociale e inquietudine. Misterbianco appare ingessata da caste arroccate nella difesa dei propri privilegi e sorde alle istanze dettate dall'interesse generale, con un sistema economico e sociale ormai al collasso. Reclamiamo un cambiamento, soprattutto culturale e comportamentale, netto e rapido. Siamo inoltre maturati come cittadini e diventiamo giustamente sempre più insofferenti verso l'ingiustizia diffusa. Vi sono molti cittadini che hanno lo spirito e la ragione per autorizzare la legge a stabilire quali sono i comportamenti da tenere e quali quelli da evitare. Bisogna creare le opportunità, la piena partecipazione. L'amministrazione Comunale è tenuta non solo a perseguire i fini determinati dalla legge (**legalità-indirizzo**), ma anche a operare in conformità alle disposizioni normative stesse (**legalità-garanzia**). Ammesso che si capisca quello che scriviamo.

Rimpasti e mani in pasta a Misterbianco

L'Amministrazione Comunale di Misterbianco si appresterebbe a rimpastare alcuni Assessori. Nulla di male! Fa parte di una prerogativa politica per rimodulare l'efficienza amministrativa. Ma è così? A noi sembra di no, e spieghiamo i motivi. Il partito di Raffaele Lombardo a Misterbianco è diviso in due, la corrente di Angelo Lombardo e quella di L. Leanza, segretario regionale MPA. Il dirimpettaio Pdl, non sta meglio, con la formazione di gruppi autonomi del PdL in Sicilia, fa sospettare che il clima del rimpasto diventa un banco di prova per gli "azzurri". Tutto questo provoca litigi, cioè di costumi, di tradizioni, di storie dei partiti siciliani, e che perciò la nicchia da conservare sia una questione di "**roba nostra**" e di non secondaria importanza, qualunque sia il tema da affrontare o di schieramento e di correnti. Ed ecco che il rimpasto diventa la prevalenza della "roba", ovvero, la spartizione di poteri al di là del rango e dei ruoli, e si trasforma nell'arma bianca per stare sullo scanno più utile e non si rinuncia a nulla su questo altare. Ognuno recita il proprio copione, la litigiosità è così corriva da lasciare in secondo piano, molto sullo sfondo, i problemi della nostra città. Tutto è discusso e mediato lontano dal paese in questione, lontano da Misterbianco, in una sorta di terra "consacrata", al "**Sancta Sanctorum**". A Catania! Viene in mente un bellissimo adagio popolare; **U sceccu ca travagghiaa ci rissi o puorcù ca si stricava: bella vita se durassi..** In questo caso, con tutto il rispetto, l'asino rappresenta il potere politico "centrale" e che comanda, mentre il suino che si rotola sono i consiglieri eletti nel nostro comune. Oggi ci sono, domani no. Tutto quello che resta è la dabbenaggine di figure senza schiena dorsale e senza potere politico che, si accontentano degli avanzi dei loro padroni buttati sotto il tavolo. Rimpasti e mani in pasta è un gioco per adulti, quindi, **cari consiglieri di maggioranza**, non avete l'età e non potete partecipare a questo gioco. L'unico ruolo che avete è quello di fare semplicemente numero. Accontentatevi del "nulla che rappresentate"!



IL POPOLO DELLE SCIARE

Chi ha tradito la Costituzione?



Siamo diventati, chi più chi meno, nemici dello Stato. I nemici dello Stato Repubblicano una volta erano, per definizione storica, una minoranza che agivano nell'ombra e per interessi non sempre occulti. Negli anni 70 i nemici erano gli stragisti, da **piazza Fontana, piazza della Loggia a Brescia, treno Italicus, stazione di Bologna**, tanto per citare i più clamorosi atti di intimidazione ai valori della democrazia italiana. Seguono poi quelli del terrorismo "politico", una scia di sangue lunga ed interminabile fino ai giorni nostri. Una minoranza che ha minato le fondamenta della nostra Repubblica, intervallata da parentesi mafiose che non hanno mai elemosinato sconti verso magistrati, forze dell'ordine, cittadini inermi, preti, politici onesti, e verso tutta la società civile impegnata nel debellare questo cancro. Uccidendoli. Contro quelle minoranze abbiamo combattuto, scioperato, manifestato, pagato anche un prezzo di sangue ma, abbiamo difeso, tutti, i valori della nostra Carta Costituzionale. Quelle minoranze, oggi, è diventata maggioranza e sembra avere assunto quell'idea anti Costituzionale di un tempo. Non più attacchi esterni e minoritari ma, dall'interno delle Istituzioni. Da una maggioranza parlamentare, sorretta da una società che non ha più occhi per guardare nel profondo, e che governa il paese che abbiamo sempre difeso dai poteri occulti. Questa maggioranza non ha bisogno di attentati, di omicidi, di stragi, il consenso per minare la Costituzione gli viene dato dalla simpatia del popolo sovrano. Dal voto democratico. Come dice il Card. Bagnasco; *il bene ed il male non può essere deciso con i numeri (qui)*. Ho partecipato a tantissime manifestazioni in difesa dei valori della nostra Costituzione, mai avrei pensato di protestare per la **difesa della libertà di stampa**, e mi chiedo sconvolto: Cosa ho difeso in tutti questi anni e chi ha tradito i valori della Costituzione? *vitof*

sti, e verso tutta la società civile impegnata nel debellare questo cancro. Uccidendoli. Contro quelle minoranze abbiamo combattuto, scioperato, manifestato, pagato anche un prezzo di sangue ma, abbiamo difeso, tutti, i valori della nostra Carta Costituzionale. Quelle minoranze, oggi, è diventata maggioranza e sembra avere assunto quell'idea anti Costituzionale di un tempo. Non più attacchi esterni e minoritari ma, dall'interno delle Istituzioni. Da una maggioranza parlamentare, sorretta da una società che non ha più occhi per guardare nel profondo, e che governa il paese che abbiamo sempre difeso dai poteri occulti. Questa maggioranza non ha bisogno di attentati, di omicidi, di stragi, il consenso per minare la Costituzione gli viene dato dalla simpatia del popolo sovrano. Dal voto democratico. Come dice il Card. Bagnasco; *il bene ed il male non può essere deciso con i numeri (qui)*. Ho partecipato a tantissime manifestazioni in difesa dei valori della nostra Costituzione, mai avrei pensato di protestare per la **difesa della libertà di stampa**, e mi chiedo sconvolto: Cosa ho difeso in tutti questi anni e chi ha tradito i valori della Costituzione? *vitof*

Art. 3.

Costituzione Italiana

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali **davanti alla legge***, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. (*Iodo Alfano)

Art. 21.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili. In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto. La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica. Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.